

del tutto sopita (come si può vedere dai libri del Matlekovitz) (1) veniva rimessa sul tappeto attorno al 1890, dopo che la Russia e gli Stati Uniti avevano inaugurato una politica protezionista. In Germania guadagnava terreno l'idea che essa si sarebbe dovuta mettere alla testa di una unione doganale di Stati europei della quale avrebbero fatto parte anche l'Italia, la Francia, la Svizzera, l'Olanda, il Belgio, i Paesi Scandinavi. Il primo passo sarebbe stata l'unione economica tra la Germania e l'Austria-Ungheria, alla quale successivamente gli altri Stati avrebbero aderito (2). Nel tempo stesso sorgeva il progetto di aggregare al sistema economico della « Mitteleuropa » la penisola balcanica e il vicino Oriente, che già Federico List aveva additati come campo di attività del commercio tedesco.

2. — Ma non è mia intenzione fare qui una storia dell'idea dell'unione doganale dell'Europa Centrale, che il lettore può trovare, lucidamente esposta, nel recente libro dell'Andler « *Le pangermanisme continental sous Guillaume II* » (3) (Paris 1915). Voglio in questa memoria mettere in evidenza un lato del movimento ideologico verso la creazione della « Mitteleuropa » che, a quanto mi consta, è stato finora del tutto trascurato dagli scrittori (l'Andler compreso). Mi sembra che a base delle aspirazioni della Germania verso la creazione di una unione economica dell'Europa centrale stia una teoria storica, già da molti anni esposta e diffusa da economisti e uomini politici tedeschi, cioè la teoria degli *imperi economici mondiali autarchici*.

Questa teoria, che credo abbia esercitato una profonda influenza sulla mentalità tedesca, contribuendo a creare a poco a poco uno stato d'animo favorevole alla guerra, si ritrova nelle opere di uno dei più noti scrittori pangermanisti. A. Fritz Bley, che nel 1896 insieme con altri fondò l'« *Alldeutscher Verband* » scriveva nella sua opera « *Die Weltstellung des Deutschtums* », pubblicata nel 1897: « Se si esamina tutta la nostra storia e lo stato economico del mondo moderno, se ne deduce di necessità questa conseguenza irrefutabile che la Germania, l'Austria, l'Italia, i Balcani, l'Olanda, il Belgio, la Svizzera e possibilmente gli Stati scandinavi dovranno, insieme con le loro colonie, formare una Unione doganale, con libero scambio o dazi mitigati nell'interno, e alti dazi protettivi verso l'estero, *se essi vorranno difendere la loro esistenza economica e il pane quotidiano dei loro popoli contro i giganteschi imperi russo, inglese, panamericano* » (4).

---

(1) *Die Zollpolitik der österreichisch-ungarischen Monarchie von 1850 bis zur Gegenwart*, Pest 1877, e *Die Zollpolitik der österreichisch-ungarischen Monarchie seit 1868*, Leipzig 1891.

(2) Vedi su ciò FRANKE: *Zollpolitische Einigungsbestrebungen in Mitteleuropa*, Leipzig 1900 (*Schriften des Vereins für Sozialpolitik*, vol. LXXX).

(3) Vedi anche FISK, *Continental opinion regarding a proposed Middle European Tariff Union*, Baltimore 1902.

(4) Questo passo si trova nella antologia di scrittori pangermanisti compilata dall'ANDLER (*Le pangermanisme continental*, ecc., p. 244).